

IL VERO ELBANO

WRITER: STEFANO BRAMANTI

Agli inizi del 2000 avviai un mio nuovo impegno volontario, quale membro e addetto stampa del Comitato Promotore del Premio letterario Isola d'Elba. Realizzai subito una pubblicazione per raccogliere ogni dettaglio dei primi quarant'anni della manifestazione. Il concorso letterario internazionale, intitolato alla memoria di Raffaello Brignetti, era nato nel 1962 grazie a Rodolfo Doni, cofondatore assieme

a Geno Pampaloni, due grandi scrittori amanti dell'Elba. È così che scoprii lo scrittore tedesco, Heinrich Böll, uno dei vincitori (1965) che successivamente intascò il Nobel nel 1972. Il tedesco, inoltre, con un breve scritto pubblicato su *Lo Scoglio*, in qualche modo dipinse l'anima pura del vero elbano dei tempi passati. Nel raccontino disse di un pescatore che viveva con principi simili ai nativi indiani d'America di fine

'800, detti anche pellerossa. Allora sull'isola era normale mantenere un equilibrio tra attività umane e la natura, alla quale si deve il massimo rispetto vivendo in piena armonia. Un'Elba incontaminata, ancora non stravolta dal nascente turismo, in cui l'idea di business non era isolana. Infatti il pescatore catturava il pesce, solo il necessario per campare e si beava del paradiso ambientale, disturbato solo da uno straniero curioso.



I was part of the Committee for the Promotion of the Literary Prize Island of Elba, named in memory of Raffaello Brignetti. It began in 1962 thanks to Rodolfo Doni, co-founder with Geno Pampaloni. I was curator of a publication for the first 40 years of the Prize. So I discovered that in 1965, it was won by Heinrich Böll who later won the Nobel Prize. In that occasion, in the magazine *Lo Scoglio*, Böll published a short story where he described the life of a fisherman on the Island, as yet

uncontaminated, and the harmony between nature and human activity. The fisherman took from the sea what he needed to live, not for gain. Böll imagined a dialogue between the two of them. The curious tourist, with his camera taking photos of every detail, asked the fisherman why he didn't sit and sunbathe instead of going out fishing. The fisherman replied that had already been out since early morning but the photographer saw only a few fish in his basket and asked the reason why. "I have

already enough for today and for tomorrow" replied the fisherman. The tourist found it difficult to understand how such a small amount of fish could be enough, saying that imagine how it would be if the fisherman went out every day for several hours to fish. He could become a businessman, buy fishing boats and have a crew so that he could relax and enjoy the beautiful days. At that point, the fisherman replied, laughing: "And why should I go to all this trouble to do exactly what I am already doing now?"

MA CHI ME LO FA FA'

HEINRICH BÖLL



Certamente gli sta a cuore il benessere dell'uomo poveramente vestito, lo tormenta il dispiacere per l'occasione perduta. "Oh! Non vi sentite bene oggi?" Finalmente il pescatore passa dai gesti alle parole. "Non mi sono mai sentito così bene". Si alza, si stira, quasi volesse mostrare la sua costituzione atletica. "Mi sento magnificamente". La espressione del viso del turista si fa sempre più infelice, non può soffocare la domanda che - si fa per dire - minaccia di fargli scoppiare il cuore: "Ma perché allora non uscite?" La risposta è pronta e breve: "Perché stamani sono già uscito". "La pesca è

scuote il capo. "Al massimo in un anno potreste comprarmi un motore, in due anni una seconda barca, in tre o quattr'anni forse avere un piccolo peschereccio; con due barche o il peschereccio naturalmente prendereste molto più pesce... Un giorno voi avreste due pescherecci, voi avreste...". L'entusiasmo gli interrompe la voce un paio di volte - "potreste costruirvi un piccolo magazzino frigorifero, forse un affumicatoio, più tardi un impianto per marinare il pesce, volare all'ingiro con elicottero di vostra proprietà, rilevare il passaggio dei pesci ed avvisare per radio i vostri pesche-

In porto un uomo vestito poveramente è sdraiato e sonnecchia. Un turista, elegantemente vestito, il quel momento carica la sua macchina fotografica per riprendere la scena idilliaca: cielo azzurro, mare verde con tranquille creste spumeggianti, bianche come la neve, barca nera, berretto rosso da pescatore. Clic. Ancora una volta clic e siccome il tre è numero perfetto, ancora clic per la terza volta. Il leggero, quasi sgradevole scatto sveglia il pescatore che si alza ancora mezzo addormentato e cerca sonnolento il suo pacchetto di sigarette. Ma prima ancora che lo trovi, il turista

stata buona?" - chiede il turista. "È stata così buona che non mi occorre di uscire un'altra volta; ho nelle ceste un po' di gamberi e quasi due dozzine di sgombri che ho pescato..." Il pescatore, finalmente svegliato, ha ora la lingua sciolta e batte la mano sulla spalla del turista per tranquillizzarlo. L'espressione preoccupata del suo viso gli sembra fuori luogo, segno se mai di un commovente interessamento. "Ne ho perfino abbastanza per domani e dopodomani" - dice allo straniero, come per confortarlo. "Fumate una delle mie?" "Sì, grazie". Le sigarette pendono dalla bocca, un quinto clic,

recci... voi potreste acquistare i diritti di pesca, aprire un ristorante specializzato in piatti di mare, esportare direttamente all'estero i gamberi senza intermediari e poi...". Di nuovo l'entusiasmo fa mancare la parola allo straniero. Scuotendo la testa, contristato nel profondo del suo cuore, già quasi dimenticando la gioia delle sue ferie, guarda le onde che scorrono pacificamente, nelle quali pesci guizzano in allegra libertà. "E poi... - ma nuovamente gli manca la parola. Il pescatore gli batte la mano sulle spalle, come ad un bimbo cui è andato qualcosa di traverso. "Che cosa dunque?" - gli domanda

premuoso gliene mette sotto il naso un altro; non gli ficca addirittura in bocca la sigaretta, ma gliela mette in mano. Un quarto clic, quello dell'accendino, conclude la sollecita cortesia. Questo indubbio ed inatteso eccesso di gentilezza fa nascere in lui un irritato imbarazzo che il turista, padrone della lingua del paese, cerca di superare con il colloquio. "Oggi farete una buona pesca?" Scrollata di testa del pescatore. "Mi hanno detto che il tempo è favorevole". Cenno di testa affermativo del pescatore. "Allora oggi non uscirete?" Cenno di testa negativo del pescatore, aumento del nervosismo del turista.

lo straniero si siede, scuotendo il capo, sull'orlo della barca, depone la macchina fotografica, poiché ora ha bisogno di entrambe le mani per dare espressione al discorso. "Io non voglio immischiarmi nei vostri affari - continua il turista - ma immaginate di uscire una seconda, una terza, forse perfino una quarta volta, e di pescare tre, quattro o anche dieci dozzine di sgombri; immaginate un po'...". Il pescatore annuisce. "Voi uscireste - continua il turista - non solo oggi, ma domani, dopodomani, in ogni giorno favorevole persino due, tre, forse quattro volte; lo sapete voi cosa accadrebbe?". Il pescatore

sottovoce. "Allora - dice lo straniero con rinnovato entusiasmo - allora potreste starvene a sedere qui tranquillo in porto, sonnecchiare al sole e guardare questo magnifico mare". "Ma questo lo faccio già - gli dice il pescatore - io me ne sto pacifico in porto e schiaccio sonnellini... Sono solo i vostri clic a disturbarmi". Il turista così ammaestrato si allontana pensieroso; senza più compassione per il pescatore poveramente vestito, ma solamente con un po' di invidia.

da "Lo Scoglio", estate 1984
(traduzione a cura di Rinaldo Marani)